

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI
 Tel 055 6593300 Fax 055 7472414 - girone@parrocchie.diocesifirenze.it
 1 SETTIMANA TEMPO ORDINARIO E DELLA LITURGIA DELLE ORE

BATTESIMO DEL SIGNORE (f) Is 42,1-4.6-7; Sal 28 (29); At 10,34-38; Mt 3,13-17 ore 09.00 S. Messa (<i>Tosca, Milvio</i>) ore 11.00 S. Messa	12 DOMENICA LO Prop
1 Sam 1,1-8; Sal 115 (116); Mc 1,14-20 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>Patrizia</i>) ore 19.00 ritrovo giovanissimi per partecipare all'incontro diocesano nella chiesa di Cestello	13 LUNEDÌ LO 1ª set
1 Sam 1,9-20; C 1 Sam 2,1.4-8; Mc 1,21b-28 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>Marianna</i>)	14 MARTEDÌ LO 1ª set
1 Sam 3,1-10.19-20; Sal 39 (40); Mc 1,29-39 ore 17.30 Recita del Rosario ore 18.00 S. Messa (<i>mo</i>)	15 MERCOLEDÌ LO 1ª set
1 Sam 4,1b-11; Sal 43 (44); Mc 1,40-45 GIORNATA PER IL DIALOGO EBRAICO / CISTIANO ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>Ezio</i>) ore 17.00 Corso di Chitarra ore 21.15 Consiglio Pastorale Parrocchiale	16 GIOVEDÌ LO 1ª set
S. Antonio (m) 1 Sam 8,4-7.10-22a; Sal 88 (89); Mc 2,1-12 ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>Mariano</i>)	17 VENEDÌ LO 1ª set
1 Sam 9,1-4.17-19.26a; 10,1a; Sal 20 (21); Mc 2,13-17 INIZIO SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI ore 16.30 Recita del Rosario ore 17.00 S. Messa (<i>Vincenzo</i>)	18 SABATO LO 1ª set
2ª DEL TEMPO ORDINARIO Is 49,3.5-6; Sal 39 (40); 1 Cor 1,1-3; Gv 1,29-34 GIORNATA MONDIALE DEI MIGRANTI ore 09.00 S. Messa (<i>Renzo</i>) ore 11.00 S. Messa	19 DOMENICA LO 2ª set

PARROCCHIA S. JACOPO AL GIRONE

Via dell'Arno, 3 50014 Girone – Fiesole – FI
 Tel 055 6593300 Fax 055 7472414
 girone@parrocchie.diocesifirenze.it



1 Settimana del Tempo Ordinario 12 - 19 gennaio 2014

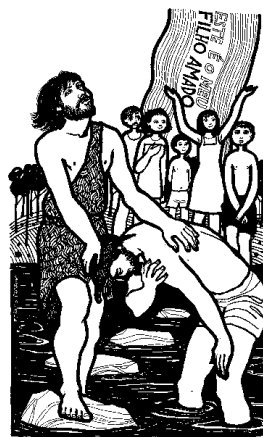
In Lui ho posto in mio compiacimento

Il battesimo di Gesù parve a Giovanni stesso un controsenso. È come se un papa, al momento dell'elezione, anziché benedire la gente chiesse alla folla di benedirlo, o meglio, chiedesse una preghiera di benedizione su di lui. Uno scacco alle gerarchie o un gesto di "giustizia" e di "umanità"?

Il Figlio di Dio scelse di sottomettersi al battesimo di conversione, come provò il lavoro manuale e le contraddizioni della famiglia, frequentò le sinagoghe e portò i suoi sacrifici al tempio, ma soprattutto si mise ogni giorno davanti a Dio nella preghiera per scoprire e realizzare la sua volontà. E Dio si compiacque, non perché i gesti di suo Figlio fossero scontati, ma perché suo Figlio, l'amato, stava scegliendo i gesti che avrebbe proprio fatto Lui, l'amante.

La prima lettura, tratta dal libro di Isaia, traccia l'identikit di questo "eletto": non avrà vergogna di essere "servo"; avrà parole di misericordia e opere di amore; proclamerà la verità con fermezza e senza scoraggiarsi; ricorderà il diritto alle nazioni. Forse non saremo chiamati a missioni così eclatanti e altisonanti, ma anche a noi è richiesto di compiacere Dio.

"Gesù in tutta la vita ha voluto una religione che ci ricordasse che il sogno di Dio non è che facciamo qualcosa per lui, ma che facciamo tutto per i nostri fratelli. Compiacere Dio significa allora tenersi stretti i propri simili, sentirsi affratellati a loro, sia ai buoni che ai cattivi, perché tutti hanno il medesimo assoluto bisogno di non essere travolti dalla paura e di non essere schiacciati dai lutti che costellano la vita umana" (S. Messina). Dio confermò il suo compiacimento con i segni biblici della sua presenza. È come se all'elezione di quel papa stazionasse una colomba sul comignolo prima della fumata bianca. Forse è capitato da poco tempo...



Questo foglietto, ed altro, lo trovi anche su:
<http://www.parrocchiagirone.it>

La "necessitas passionis" e la "riforma" della Chiesa

Non posso dimenticare che uno dei miei primi interventi pubblici con una certa risonanza avvenne durante un convegno organizzato da p. Balducci e p. Tuoldo a Firenze, nel primo post-concilio, e divenne poi un articolo pubblicato su *Rocca*. Era la stagione dell'entusiasmo dovuto alla primavera inaugurata da papa Giovanni e dal Vaticano II: stagione della "vittoria" di un nuovo modo di vivere la chiesa e di edificarla da parte di tutti i cristiani; stagione di "riforma" contrassegnata da un'atmosfera di fervore e di impazienza; stagione sulla quale io avvertivo però tanta presunzione, circa gli sviluppi possibili di quella straordinaria svolta.

Sorprendendo non poco gli amici con i quali si dialogava intensamente di riforma liturgica, allora ancora allo studio, di vita ecclesiale in stato di conversione per una conformità più profonda alla chiesa come il Signore l'aveva voluta e di dialogo nella mitezza e nella povertà dei mezzi con l'umanità contemporanea, io misi in guardia da un facile ottimismo. Se davvero si fosse imboccata la strada della riforma evangelica della chiesa e del suo ordinamento (papato, episcopato, laicato) – dissi –, si sarebbe andati incontro a un tempo in cui ogni trionfalismo sarebbe stato contrastato da fatica, da sofferenza e finanche da lacerazioni, perché c'è una *necessitas passionis* della chiesa che è dovuta alla *necessitas passionis* vissuta dal suo Signore Gesù Cristo. Sarebbe avvenuto per la chiesa come per Gesù: le potenze messe al muro dalla "logica della croce" (1Cor 1,18) si sarebbero scatenate e ci sarebbe stato un "urto" anche con il mondo, sicché nella vita ecclesiale molti avrebbero dovuto soffrire (sì, occorre dirlo, patire!). Se infatti la conversione personale richiede rinuncia, fatica, distacchi e quindi sofferenza, tanto più la conversione delle comunità e delle chiese.

Si sarebbe soprattutto vissuta una duplice tentazione. O arrendersi al mondo, mondanizzandosi, non mostrando più la differenza cristiana, svuotando la croce, annacquando il Vangelo, piegandosi alle richieste del mondo; oppure affrontare il mondo con intransigenza e munirsi delle sue stesse armi: presenza gridata, volontà di contare e di contarsi, atteggiamento da gruppo di pressione, assunzione di compiti non assegnati dal Signore. In ogni caso, restava più difficile la via di "una chiesa povera e di poveri", di una chiesa che contasse solo sul Signore e non sui "potenti di questo mondo" (1Cor 2,6.8; cf. Mt 20,25), di una chiesa dialogante con gli uomini nella mitezza e nella libertà, senza paura e senza l'ossessione di doversi difendere e vivere come cittadella assediata.

Le chiese sono diverse e si può dire che tutte queste scelte sono state imboccate, ora qui ora là, e in modo diverso nelle diverse chiese. Sappiamo bene cosa abbia scelto la chiesa italiana, dimenticando che la sua libertà non può essere vissuta al pari delle altre libertà di cui parla il mondo, perché la chiesa non è mai tanto libera come quando il mondo la contraddice e la umilia. Sì, per la chiesa c'è

Il ricavato del Mercatino di Natale 2013

è stato di:

€ 3.768,70

già devoluti alle missioni
e alle opere di carità

una pace che è più malefica di ogni guerra, "*pax gravior omni bello*"!

Oggi è nuovamente in atto per la chiesa una primavera, inaugurata da papa Francesco. L'entusiasmo è molto: non voglio certo spegnerlo, ma ancora una volta sento il dovere di mettere in guardia me stesso e i miei fratelli e sorelle nella fede. Siamo disposti a bere il calice che Gesù ha bevuto (cf. Mc 10,38; Mt 20,22)? Ogni riforma della chiesa, se è evangelica, è a caro prezzo: per tutti e anche per il successore di Pietro che non potrà attendersi, almeno dall'interno della chiesa, dai suoi, dalla sua casa, facile riconoscimento e facile obbedienza. Sarà più facile che lo ascoltino – come è avvenuto per il Battista e per Gesù – "pubblicani e prostitute" (cf. Mt 21,2; Lc 7,34; 15,1), "samaritani e stranieri" (cf. Lc 17,38; Gv 4,39-40).

Queste ipotesi turbano e non vorremmo sentirle; eppure, se è accaduto a Gesù, al Signore, c'è forse un discepolo che è più grande del maestro (cf. Mt 10,24; Lc 6,40; Gv 15,20)? O un successore di Pietro che non conosca la passione e la tentazione di sfuggirla rinnegando il Signore e il Vangelo? È ora più che mai di pregare per Pietro, non per una gloria mondana che non può essere sua, ma perché, consolato dal suo Signore, resti saldo e possa confermare noi suoi fratelli (cf. Lc 22,31-32) nel faticoso cammino verso il Regno.

Enzo Bianchi, JESUS, dicembre 2013

Comunicato

Fino ad oggi la nostra chiesa è stata aperta dal mattino fino a dopo la messa del pomeriggio.

Negli ultimi mesi, purtroppo, si è verificato più di un episodio che induce a ripensare i tempi di tale apertura.

Le cassette delle candele sono state, infatti, ripetutamente "visitare", un uomo è stato sorpreso nell'intento di forzare una delle porte interne, sono sparite alcune chiavi della Sacrestia ed infine, proprio nei giorni scorsi, sono stati riscontrati evidenti segni di forzatura a una delle porte di Sacrestia.

L'ubicazione della chiesa stessa non agevola evidentemente la sicurezza, ma anzi favorisce l'accesso di chichessia e la vicinanza con la strada e alla fermata dell'autobus appare più un incentivo che non un deterrente.

Al fine di evitare detti spiacevoli episodi ed il verificarsi di peggiori e/o di più gravi, occorrerebbe una sorveglianza continua ed ininterrotta per tutte le ore in cui la porta della chiesa rimane aperta, ma ciò non è possibile né per il Parroco né per i parrocchiani volontari che si occupano della pulizia e della cura della chiesa stessa.

In linea, dunque, con quanto avviene per moltissime (per non dire tutte) le altre chiese della Diocesi fiorentina e non, la misura che al momento appare la più opportuna ad allontanare le frequentazioni di visitatori non certo interessati a recarsi in chiesa per motivi religiosi è quella di tenere chiuse le porte al di fuori degli orari in cui non vi siano celebrazioni liturgiche.

Questo provvedimento, sentito anche il parere favorevole della Giunta del CPP, viene adottato in via "temporanea ed urgente", al fine di valutare altre e diverse soluzioni che in futuro possano permettere nuovi e più prolungati tempi di apertura con pari sicurezza delle persone e dei luoghi.